

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 8 (2006)
Heft: 3

Artikel: Lo sport in Italia
Autor: Bellotti, Pasquale / Conte, Salvatore
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001476>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Foto: Daniel Käsemann

Missione ad ampio spettro

CONI // È la massima istituzione dello sport italiano in quanto Ente pubblico preposto alla promozione e alla tutela dello sport fin dall'età prescolare. Il Comitato olimpico nazionale italiano ha ricevuto dallo Stato un mandato molto variegato che andiamo a scoprire grazie ad un esperto in materia.

Pasquale Bellotti

► La prima Legge dello Stato italiano che interessa il CONI risale al 16 febbraio 1942 e viene spesso definita come «Costituzione dello Sport». Con essa il CONI viene investito dallo Stato del compito di organizzare e di sviluppare lo sport nazionale, compito che si aggiunge ad altre particolari funzioni e che gli è ancora oggi attribuito, essendo stato ribadito da tutti i provvedimenti legislativi e statuali successivi, fino a quelli più vicini a noi.

Una tripla funzione

Il CONI era stato già riconosciuto dal CIO nel 1915; inoltre, nel 1927, aveva ricevuto mandato dal Regime fascista di federare, trasferendole tutte a Roma, le federazioni sportive. Egli era dunque:

- da una parte, rappresentante del CIO in Italia (per volontà del CIO: funzioni di diffondere l'Olimpismo, preparare gli atleti per i Giochi Olimpici ed iscrivere gli stessi ai Giochi);
- dall'altra, federazione delle federazioni sportive (per incarico dello Stato: con funzioni di coordinamento, di indirizzo e di controllo dell'intero movimento sportivo agonistico del Paese);
- dall'altra ancora, un Ente di Diritto Pubblico (per la Legge del 1942: con il compito della promozione e dell'estensione della pratica sportiva al maggior numero possibile di cittadini, secondo le inclinazioni e le possibilità di ciascuno).

Promozione del benessere

Per ciò, proprio in quanto Ente di diritto pubblico, il CONI (e con esso le diverse federazioni sportive nazionali) ha sempre dovuto cercare

la collaborazione di altre istituzioni interessate alla promozione del benessere delle persone attraverso la pratica sportiva: il Ministero della pubblica istruzione (oggi MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica); gli enti di promozione sportiva; le istituzioni locali (Regioni, Province, Comuni, società sportive, scuole, ecc.). In questa ottica, il CONI – da sempre proiettato verso l'attività di alto livello – ha dovuto impegnarsi nella predisposizione di una propria strategia e di specifici programmi finalizzati alle esigenze delle diverse categorie di praticanti: giovanissimi, terza e quarta età, portatori di disabilità, attività di mantenimento, ecc.

Un organo autonomo

Il 23 luglio del 1999, il Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana ha approvato un Decreto di riordino del CONI, in cui è prevista la distinzione tra il CONI stesso, che conserva la natura giuridica di Ente pubblico – e per questo esso può e, anzi, deve interessarsi dell'attività sportiva di tutto il Paese –, e le federazioni sportive, che acquistano personalità giuridica di diritto privato. È interessante la formulazione del principio cosiddetto di «autonomia sportiva», per il quale il CONI svolge le proprie funzioni e i propri compiti con autonomia ed indipendenza di giudizio e di valutazione in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del Comitato Olimpico Internazionale. Il Decreto di riordino del 1999 prevede espressamente che il CONI, tra gli altri compiti, si occupi di promuovere e tutelare lo sport fin dall'età prescolare («... la promozione della massima diffusione della pratica sportiva ...»). Il Decreto Legge del 2002, che contiene all'articolo 8 il cosiddetto riassetto del CONI (articolato in 15 punti), ed il Decreto Legislativo dell'8 gennaio 2004, non hanno alterato la sostanza del ruolo del CONI come promotore dello sport a tutti i livelli in Italia. È per questo che il CONI ha potuto – in passato – farsi promotore, in

Il commento

Incontro e confronto: una necessità

► Nessuno intende mettere in discussione l'autonomo ruolo assegnato al CONI, sin dalla Legge del 1942, costituendolo come Ente di Diritto Pubblico «che deve interessarsi all'attività sportiva di tutto il Paese», confermato da decreti di legge successivi. «Curare l'organizzazione ed il potenziamento dello sport nazionale», o «l'adozione di misure di prevenzione e repressione dell'uso di sostanze dopanti» o infine, «la promozione della massima diffusione della pratica sportiva», non è certamente direttamente assimilabile a promuovere l'educazione fisica nelle scuole. Dunque, seppur si affermi che il CONI, tra gli altri compiti «si occupi di promuovere e



Foto: Damien Kaspermann

Prima persona, dei Giochi della Gioventù, creare i Centri di avviamento allo sport, dialogare in prima persona con il MIUR e, addirittura, provvedere, con propri fondi, ai compensi per gli insegnanti di educazione fisica impegnati con i gruppi sportivi scolastici, nell'attività sportiva extrascolastica.

Un interlocutore privilegiato

Per questi motivi, tutti riconducibili al ruolo che lo Stato ha inteso attribuire al CONI nella promozione dello sport di tutte le fasce di età e di tutti i livelli, il CONI stesso continua ad essere l'interlocutore privilegiato del MIUR in materia di sport, anche dei bambini e dei giovani. La cosa può apparire strana, dal momento che esistono, in Italia, anche altri soggetti con grandi competenze in materia di sport giovanile, di sport per la terza e la quarta età, di sport per i diversamente abili, di sport di mantenimento, ecc. Inoltre, anche le Regioni e gli Enti Locali rivendicano, a ragione, un ruolo non secondario nella identificazione dei bisogni locali e nella promozione dello sport sul territorio. Negli ultimi tempi, il MIUR ha instaurato una provvidenziale e assai fruttuosa collaborazione con il più attivo degli Enti

di promozione sportiva italiana (si tratta di strutture riconosciute dal CONI), il Centro Sportivo Italiano, che possiede un vero progetto strategico globale sulla formazione giovanile e sulla funzione dello sport nella vita delle persone. //

► *Pasquale Bellotti ha diretto la Scuola nazionale dello sport del CONI per 15 anni, fino a dicembre 2005.*

Contatto: pasquale.bellotti@coni.it

► **Il Comitato Olimpico Italiano è soggetto operante in campo internazionale come organo esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale e nell'ordinamento interno come Ente di Diritto Pubblico.** ◀

tutelare lo sport fin dall'età prescolare», da nessuna parte si dice chiaramente che tra i suoi compiti vi è la «promozione dello sport per tutti», e tanto meno che la sua azione possa essere sostitutiva della funzione svolta dall'educazione motoria fisica e sportiva, condotta (in parte) dai maestri nella scuola primaria e dai docenti di educazione fisica nella secondaria.

Valorizzare il ruolo del docente

Quali vantaggi e inconvenienti del modello Coni? Molti i vantaggi se l'Ente decidesse di sostenere con determinazione la crescita delle ore dedicate al movimento, l'impiego di personale adeguato nella scuola primaria, l'integrazione delle esperienze sportive, lo sviluppo dell'associazionismo studentesco, valorizzando la figura del docente di scienze motorie e formando al contempo operatori provenienti dagli appositi corsi di laurea. Molti gli inconvenienti se si dovessero ancora accettare vecchie metodologie «addestrative e selettive» già condotte in passato nelle scuole dalle federazioni sportive. Se poi per promozione sportiva, si intende organizzare essenzialmente i Giochi Sportivi Studenteschi o nuovamente i Giochi della Gioventù, crediamo davvero che saranno ancora molti gli sprechi e molto pochi i giovani che si avvieranno allo sport. Siamo nell'era dello sport postmoderno. Spesso oggi

quanto è sviluppato a livello progettuale in varie regioni e province, dagli stessi comitati provinciali del CONI, dagli Enti Locali e dalle scuole, è molto più qualificato innovativo e produttivo, rispetto agli indirizzi o alle intese stipulate con altre Istituzioni a livello nazionale.

Responsabilizzare le scuole

È indispensabile che il CONI prenda atto della necessità di coinvolgere con più forza le Regioni e gli Enti Locali e soprattutto le scuole dell'autonomia, in attesa di una legge quadro che precisi meglio i ruoli di ciascuno. Proprio perché esistono altri soggetti che rivendicano, a ragione, un ruolo non secondario per la promozione della cultura e della pratica motoria sportiva ricreativa, sarà necessario ribaltare l'azione sin qui svolta. Non più intese al «centro» e calate in «periferia», ma valorizzazione dei territori, per sperimentare, adattare ed estendere, quanto di positivo e innovativo già esiste nelle variegata realtà della nostra penisola. Non più uno sport giovanile «di vetrina» per pochi capaci, spesso già «sportivizzati», ma una pratica motoria e sportiva sin dalla scuola primaria, che coinvolga ciascun studente secondo motivazioni, per orientarli verso esperienze sportive qualificate. Affidare alla scuola una maggiore responsabilità perché svolga, diversamente dal passato,

un ruolo primario nella promozione agli sport, tenendo ben presente che essa deve svolgere attività di inclusione. Qualificare l'azione formativa dovrà essere obiettivo comune del CONI e della CAPDI. Per questo sono necessari confronti diretti e non mediati, superando antiche diffidenze, per definire una più alta cultura della pratica sportiva giovanile.

► *Salvatore Conte, responsabile della Commissione nazionale «Sport a Scuola» istituita dalla CAPDI.*

Contatto: salconte@fastwebnet.it



Istituto dello sport e
delle scienze dello sport
Università di Basilea

L'Istituto dello sport e delle scienze dello sport dell'Università di Basilea, in collaborazione con l'Alta Scuola Pedagogica Svizzera nord-ovest e l'Ufficio dell'insegnamento medio sezione Basilea, forma degli insegnanti di educazione fisica per la scuola media inferiore. Siamo alla ricerca di responsabili di corso per la nuova formazione sportiva concepita ai sensi del nuovo regolamento di studi. Il luogo di lavoro è l'Istituto di sport e di scienze dello sport a Basilea.

Responsabile della formazione pratica e metodologica nelle seguenti materie:

- pattinaggio
- sport di tendenza e skating
- fitness e danza
- giochi di squadra
- attrezzi e acrobazia
- atletica
- giochi di rinvio
- nuoto
- educazione alla salute e progetti disciplinari

I suoi compiti:

- Pianificazione, organizzazione e valutazione dei corsi
- Collaborazione con il settore professionale della formazione in ambito di sport per i docenti di scuola media
- Elaborazione del materiale d'insegnamento per i docenti
- Formazione professionale della didattica in ambito di educazione fisica
- Collaborazione a diversi progetti

Il suo profilo:

- Diploma di docente di educazione fisica
- Almeno tre anni di esperienza nell'insegnamento
- Competenza in ambito di educazione fisica con specializzazione complementare in didattica, nella formazione degli adulti, diploma di allenatore, ecc.
- Competenze metodologiche e didattiche professionali
- Capacità di riflessione polivalente e di lavoro indipendente
- Prestanza
- Capacità comunicative e attitudine al lavoro di gruppo
- Buone conoscenze informatiche

Indirizzo di contatto:

Per ulteriori informazioni rivolgersi al signor Andreas Steinegger, tel. +41 61 377 87 81.

Siamo lieti di ricevere la Sua candidatura. Invii il Suo dossier completo entro il 30.6.2006 al Prof. Dr. Uwe Pühse, Istituto dello sport e delle scienze dello sport, Brüglingen 33, CH-4052 Basilea.



Decolla lo sport alle elementari

► **Busto Arsizio-Lignano** // Tre unità didattiche di educazione fisica svolte da insegnanti specialisti. Questo l'importante traguardo raggiunto grazie al progetto «Scuola sport del Club Panathlon La Malpensa» che coinvolge oltre 5000 allievi.

Nella scuola secondaria di 1° e 2° grado l'educazione fisica è materia curricolare ed è affidata a docenti specialisti laureati in scienze motorie o presso il vecchio ISEF. Ciò non vale, invece, per le scuole elementari, dove le lezioni sono dispensate dal maestro generico o da allenatori affiliati ad associazioni sportive locali. L'insegnamento che ne risulta è spesso carente e monotematico. Per ovviare a questo problema, nella zona sud della provincia di Varese si sta lavorando con successo ad un progetto frutto della collaborazione tra il Panathlon Club La Malpensa e gli enti pubblici locali.

Educare attraverso il movimento

A partire dall'anno scolastico 1999/2000 – ispirandosi ad un lavoro di Renata Soliani «Educare al movimento, educare attraverso il movimento» – sono stati coinvolti nel progetto «Scuola sport» 90 classi e 1800 allievi di Busto Arsizio. Grazie ad un mirato avviamento all'apprendimento motorio dei bambini di prima elementare e alla regolare pratica sportiva individuale e di squadra nelle classi suc-

Laureati con profilo

► **P.A.S.S.I.** // Ottenere il riconoscimento della qualificazione professionale per i laureati in scienze motorie. Questo l'obiettivo di una nuova associazione nazionale fondata da professionisti e da studenti provenienti da varie città italiane.

L'Associazione nazionale dei professionisti associati in scienze motorie e sportive italiane (P.A.S.S.I.) è operativa dal 2003. Diretta dal prof. Giuseppe Palombella, riunisce laureati e studenti di scienze motorie di molte città italiane: «l'associazione nasce dall'esigenza di tutelare una disciplina, le scienze motorie, che si è trasformata radicalmente negli ultimi anni. Passando dal vecchio ISEF alle facoltà di scienze motorie, nuove competenze si sono aggiunte all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole. L'attività motoria ha acquisito molte nuove sfaccettature in quanto coinvolge il tempo libero dal bambino all'anziano, nonché tutta la realtà dei centri fitness e delle palestre. Tutti questi aspetti devono essere gestiti da laureati in scienze motorie.» E infatti la P.A.S.S.I. si vuole occupare di tutte le problematiche con cui è confrontata la categoria come gli aspetti formativi, professionali, fiscali, legali e promozionali.

cessive, si intende incrementare le capacità motorie di base degli allievi. La qualità delle attività fisiche svolte, che sono suddivise per cicli scolastici, è garantita dall'insegnamento impartito da docenti di educazione fisica laureati in scienze motorie. «È nostra premura – spiega la professoressa Chiara Volonté, – diffondere il concetto di sport come un'attività educativa e di benessere, sia individuale che di gruppo, la quale porta da un lato alla conoscenza e allo sviluppo delle proprie capacità, dall'altro ad esercitare lo spirito di lealtà, la solidarietà e l'appartenenza al gruppo.»

Promuovere la polisportività

«Il progetto «Scuola sport» – precisa il coordinatore prof. Alberto Castelli – prevede due unità didattiche di educazione motoria per le classi di 1a e 2a e tre unità didattiche per le classi di 3a, 4a e 5a.» L'obiettivo principale della prima unità didattica è di promuovere lo sviluppo delle capacità motorie di base, grazie ad esercizi svolti a corpo libero. Durante la seconda unità, le capacità motorie apprese precedentemente vengono sviluppate tramite l'utilizzo di piccoli attrezzi caratteristici di discipline sportive alternative. La terza unità didattica prevede invece il miglioramento e il consolidamento delle capacità motorie degli alunni tramite l'avviamento a discipline sportive quali l'atletica leggera e la ginnastica artistica per le classi terze, la pallacanestro o la pallamano per le classi quarte nonché il tennis o la pallavolo per le classi quinte.

Stimolare l'aggiornamento dei docenti

Sulla base dei risultati di un sondaggio svolto recentemente, è emerso che molti maestri non svolgono le ore di educazione fisica, poiché non sanno come impostare le lezioni, non dispongono di palestre adeguatamente attrezzate oppure hanno paura di commettere degli errori. «Per questi motivi – spiega Chiara Volonté – ogni inse-

gnante, le cui classi partecipano al progetto, riceve un fascicolo che raccoglie le lezioni che verranno svolte. Un piccolo decalogo, insomma, che permetterà loro di interagire con gli istruttori e arricchire le proprie competenze metodologiche» – aggiunge Sergio Allegrini, past president del Club La Malpensa e promotore dell'iniziativa. Parallelamente viene svolto un corso di aggiornamento tenuto da docenti di educazione fisica, affinché i maestri generalisti acquisiscano le competenze necessarie per poter proseguire il lavoro iniziato dagli specialisti e migliorare la didattica ed i contenuti delle lezioni di educazione motoria.

► Per saperne di più:

chiara.volonte@tchoukball.it, sergio.allegrini@tin.it

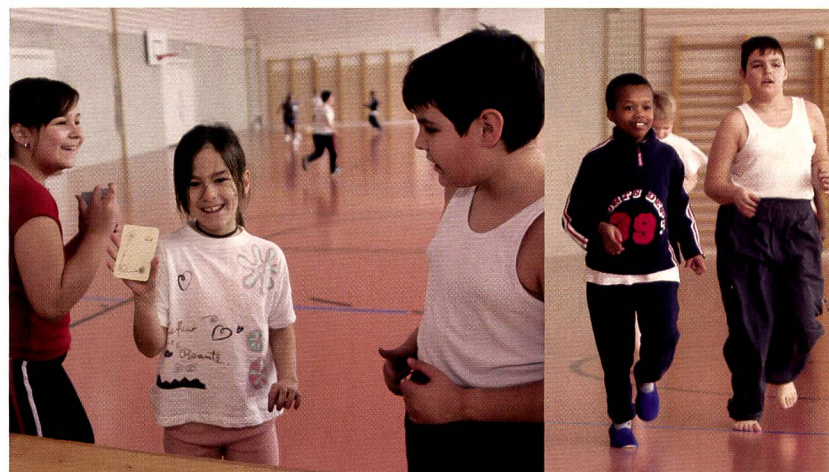


Foto: Daniel Käsermann

Monitorare la formazione

L'Associazione si è attivata per uniformizzare i piani di studi in scienze motorie, per ora molto variegati. Giuseppe Palombella: «L'obiettivo è quello di dare lo stesso profilo al laureato indipendentemente dall'università da lui frequentata. Per raggiungere questo intento abbiamo intensificato la collaborazione con la Conferenza dei presidi e presidenti delle facoltà e dei corsi di laurea in scienze motorie.» Agli studenti la P.A.S.S.I. assicura tutta una serie di servizi di consulenza. Ad esempio, i referenti di questa associazione nei singoli atenei svolgono un'attività di monitoraggio dei tirocini degli studenti, in modo tale da controllare che siano idonei per l'acquisizione di quelle competenze necessarie al laureato.

Estendere i servizi

La tutela del titolo di Dottore in scienze motorie è un'azione prioritaria per la P.A.S.S.I. Giuseppe Palombella: «è necessario giungere ad una regolamentazione istituzionale della professione riservata al laureato nelle scienze motorie, classificandola in un ordine deontologico e atta a definirne la figura professionale. La nostra Associazione ha partecipato alla correzione del disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dall'On. Andrea Ronchi; ma non solo, si è impegnata successivamente, in scala nazionale e in collaborazione con la CAPDI, nella raccolta di firme tra gli studenti e i professionisti, non-

ché tra i diplomati ISEF, a sostegno di questo progetto legislativo.» Associazione giovane ma dinamica, la P.A.S.S.I. intende estendere il ventaglio di servizi per i propri affiliati occupandosi di aggiornamento, formazione, promozione e convenzioni che possono agevolare l'esistenza e la professionalità del laureato.

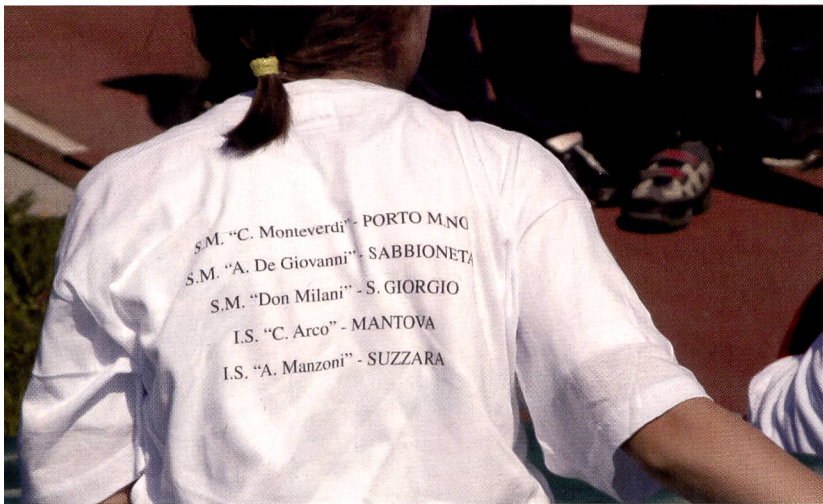
Un tariffario di riferimento

Il presidente della P.A.S.S.I. è convinto che la tutela degli interessi morali ed economici della categoria dovrà essere garantita mediante la creazione di un tariffario nazionale corrispondente a ciascun profilo professionale: «In questa giungla delle attività motoria in cui spesso le prestazioni vengono offerte da personale non qualificato e sprovvisto di laurea, pensiamo che la creazione di un tariffario e di un profilo professionale possa fare in modo che la professionalità del laureato venga remunerata in modo tale da poter garantire la sua esistenza a livello professionale. Il tariffario dovrebbe fungere da punto di riferimento per la categoria. Dopo aver individuato i criteri di classificazione delle competenze, ora dovremo confrontarci con il mercato del lavoro e con gli enti per i quali offriamo questi servizi.» //

► Per saperne di più: www.associazione-passi.it

In carrozzina per conoscere il diverso

Mantova // In diverse sedi scolastiche della provincia, la carrozzina è diventata un elemento della lezione di educazione fisica. Con essa gli alunni partecipano ad una staffetta e nel contempo imparano a conoscere la «diversa abilità».



Un ricordo indelebile per le scuole partecipanti.

► Badminton, tamburello, sprint cronometrati sui 30 metri, corsa bendati con la guida, tiro a canestro dalla carrozzina. Sono queste alcune delle discipline sportive della «staffetta 100x100 in carrozzina» a cui, da tre anni a questa parte, partecipano gli alunni di diversi istituti scolastici della provincia di Mantova. Ideata e organizzata dall'Ufficio di educazione fisica locale, con la collaborazione dell'Associazione scolastica sportiva di Sabbioneta, la manifestazione è la conclusione di un percorso didattico caratterizzato dall'uso della carrozzina come normale attrezzo durante le ore di lezione in palestra.

I più capaci diventano i meno capaci

L'idea di far salire su una carrozzina degli alunni normodotati è nata dalla constatazione di una carente sensibilità nei confronti del movimento e dello sport quali mezzi di integrazione per gli alunni disabili. A tale conclusione è giunto lo «SportHello», un servizio integrato nell'Ufficio di educazione fisica che offre una consulenza per l'attività sportiva scolastica agli alunni con deficit. Lo scopo è quello di far provare ai ragazzi «abili» alcuni aspetti della vita di chi non lo è. L'esperienza, si è constatato, può aiutarli a comprendere meglio che ogni persona ha delle potenzialità e che, cambiando l'ottica dell'insegnamento, i più capaci possono diventare i meno capaci e viceversa. «È importante che tutti siano in grado di cogliere lo sforzo che una persona con handicap compie e che la incoraggino creando attorno a lei maggior cooperazione e spirito di gruppo oltre a maggior sensibilità», afferma il professor Giovanni Zardi, uno dei promotori dell'iniziativa.

Educando in bicicletta...

Mantova // Utilizzare la bicicletta come mezzo di locomozione per tematiche educative più ampie. È questo l'obiettivo di un progetto provinciale che si propone di coinvolgere gli istituti secondari di primo e secondo grado.

► Il successo delle esperienze di cicloturismo sperimentate in Europa e le direttive del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno spinto l'Ufficio dei servizi per l'educazione fisica di Mantova a riproporre per il quarto anno consecutivo il progetto provinciale «La bicicletta, la scuola, l'educazione», nel quale coinvolgere gli istituti secondari di 1° e 2° grado. La bicicletta infatti può diventare uno strumento molto utile per aiutare i giovani ad ampliare il loro bagaglio motorio e, nel contempo, ad avvicinarsi in modo alternativo e ludico ad importanti temi di carattere sociale ed educativo.

Un'educazione più che completa

Gli obiettivi perseguiti dall'iniziativa sono diversi e coprono i settori

più disparati. Innanzitutto si punta ad una miglior conoscenza di questo mezzo di trasporto e delle modalità per il suo miglior utilizzo. Gli spostamenti su due ruote consentono inoltre ai ragazzi, da una parte, di imparare i comportamenti corretti da assumere nel traffico (educazione stradale) e, dall'altra, di promuovere attività che uniscono l'utilità sociale (educazione alla mobilità) ad un sano divertimento. Lo studio e la pratica di una mobilità urbana ecosostenibile è anche sinonimo di salvaguardia dell'ambiente (educazione ambientale), nonché di educazione alla salute (tutela della propria salute e di quella altrui). Senza dimenticare l'impegno civile a rivendicare il diritto ad una città vivibile, a fianco di soggetti più deboli ed esposti, fra i quali i pedoni e i ciclisti soprattutto se si tratta di bambini ed adolescenti (educazione civica).



Una staffetta che ha lasciato il segno.

La diversità come risorsa

Per gli organizzatori, l'esperienza vissuta sulla carrozzina o correndo con gli occhi bendati con la guida di un compagno può contribuire ad abbattere i pregiudizi culturali e favorire l'integrazione nella scuola e quindi anche nella società in generale. «Nell'educazione fisica e sportiva la «diversa abilità» va culturalmente proposta come diversità, come esperienza significativa. In natura l'energia

Presente e futuro

L'istituto scolastico referente, la Scuola media «Claudio Monteverdi» di Porto Mantovano, gestisce l'attrezzatura base, costituita da 30 biciclette e altrettanti caschi protettivi, la sua custodia e la sua manutenzione, avvalendosi se del caso anche della collaborazione di un esperto. Il coinvolgimento di una ditta locale, che mette a disposizione un apposito mezzo per il trasporto delle biciclette, permette anche la programmazione di escursioni e trekking di più giorni. La direzione di questa sede scolastica è inoltre in grado di fornire le informazioni necessarie per soddisfare le esigenze educative delle varie altre scuole interessate al progetto. Vi è infatti la possibilità di estendere l'iniziativa a livello regionale e nazionale, in collaborazione con altre realtà locali, che già si sono attivate o che si dicono pronte a farlo. //

› Per informazioni:
www.gssmantova.it
efsmantova@virgilio.it

è prodotta dalle differenze di potenziale: le differenze di quota determinano i salti d'acqua, le differenze di potenziale determinano invece le scariche elettriche», spiega il professor Zardi, secondo cui se tutte queste disparità non vengono proposte in termini sociali possono rivelarsi pericolose. «Se invece vengono umanizzate, ovvero poste al servizio dell'Uomo, diventano una grande fonte di energia, anche per l'educazione.»

Dare la mano al cieco, cantare al sordo

A volte, la lezione di educazione fisica tende a sviluppare modelli di efficientismo e perfezionismo che scoraggiano i ragazzi a socializzare con i coetanei. Riconoscere nella disabilità una dimensione positiva offre una serie di possibilità di tipo preventivo. «La prevenzione alla chiusura verso gli altri sta nel sottolineare le emozioni che derivano dal rapporto diretto con le persone, ovvero dalla solidarietà. E la cosiddetta «sana competizione» nasce proprio da questa impostazione!» Negli alunni mantovani coinvolti nell'esperienza è stata riposta la speranza che le sensazioni e le emozioni vissute li aiutino a – come scrive Gianni Rodari in una sua poesia – «imparare a fare cose difficili: dare la mano al cieco, cantare al sordo, liberare gli uomini del nostro tempo che si credono liberi.» //

Muoversi attraverso l'obiettivo

Lo sport in un clic // Con il progetto «Fotografia e Giornalismo», che coinvolge gli studenti degli istituti superiori della provincia di Mantova, ai ragazzi è stata offerta l'opportunità di dare visibilità all'attività sportiva studentesca attraverso articoli e foto pubblicati sulle pagine sportive dei quotidiani locali e sul sito Internet dell'Ufficio dei servizi per l'educazione fisica e sportiva del centro servizi amministrativi. L'azione, giunta alla sua quinta edizione, mira a coinvolgere nell'attività sportiva anche quegli alunni che, pur non manifestando spiccate abilità fisiche, mostrano propensioni per altri ambiti di cui lo sport ha bisogno. Ma vuole anche contribuire a sviluppare delle abilità specifiche (quelle relative alla fotografia e alla cura e scelta di immagini particolarmente significative ed in assonanza con un messaggio scritto), delle capacità linguistico-letterarie (necessarie per redigere un articolo di giornale), nonché quelle relative all'uso di tecnologie digitali per fotografare, per stampare e per trasferire immagini e parole attraverso il computer e la posta elettronica. //